

## L'edilizia è in ginocchio

**Pubblicato:** Venerdì 24 Febbraio 2012



**Sergio Bresciani e Giampiero Ghirighelli,**

rispettivamente presidente e direttore dell'Ance (Associazione costruttori edili della provincia di Varese) sono molto preoccupati, forse come mai lo erano stati negli ultimi anni. Il **settore dell'edilizia in provincia di Varese è in difficoltà** e i numeri forniti dall'associazione sono quasi da default: **3000 posti di lavoro persi** (da 10 mila iscritti alla cassa edile nel 2008 a 6.899 nel 2011), **280 imprese chiuse** negli ultimi due anni (da 2.115 imprese nel 2009 si è passati a 1.835 nel 2011). Un trend che, se confermato i venti di recessione, sarà destinato a peggiorare ancora.

Tra i responsabili di questa situazione, oltre alla crisi, ci sono gli enti pubblici che hanno bloccato, per rispettare il patto di stabilità, i crediti vantati nei loro confronti dalle imprese. «Stiamo parlando di **centinaia di milioni di euro di crediti** – spiega Ghirighelli – che i comuni della nostra provincia non sbloccano. Le nostre imprese stanno già procedendo con i **decreti ingiuntivi**, ma questa è l'arma estrema perché crea un clima di scontro e non di collaborazione».

L'edilizia è un settore cruciale per rilanciare l'economia, perché coinvolge moltissimi altri settori ad esso collegati. Ma la mancata circolazione dei soldi degli appalti pubblici ha fatto **incagliare l'intero sistema**: i comuni pagano con tempi biblici – quando va bene si parla di **nove mesi**, ma spesso si raggiungono i **due anni di ritardo** – le imprese, in attesa di incassare quei soldi, non ritirano le concessioni edilizie presso gli enti perché poi le banche, a loro volta, gli negano il credito per poter aprire i cantieri.

Anche gli strumenti messi a disposizione fino ad oggi, come il fondo di **50 mila euro**, costituito grazie a un accordo tra le **Camere di Commercio e l'Anci Lombardia** (Associazione nazionale dei comuni italiani) per lo smobilizzo dei crediti, servono a poco se parliamo di edilizia. «I crediti a cui si riferisce quell'accordo- aggiunge **Bresciani** – riguardano per lo più società che forniscono servizi, come ad esempio le imprese di pulizia. Noi parliamo di imprese edili che vantano crediti da **500 mila euro in su** e quindi quel fondo serve a poco».

A peggiorare il quadro c'è poi l'istituzione **dell'Imu** (Imposta municipale unica) che ha sostituito l'Ici. «Il cantiere – conclude Ghirighelli – verrà tassato come bene strumentale e dovremo pagare una tassa anche su ciò che non è stato venduto. Un emendamento al decreto “**cresci Italia**” consente ai comuni di ridurre l'aliquota base fino allo **0,38 %**, rispetto allo **0,76%** dell'aliquota base. Ci rivolgiamo ai pubblici amministratori perché la riduzione dell'Imu trovi applicazione nei bilanci di previsione».

Redazione VareseNews

[redazione@varesenews.it](mailto:redazione@varesenews.it)

